

Nella basilica antica di San Clemente a Roma, si trova un affresco famoso non solo per l'importanza artistica, ma anche perché nel riquadro inferiore del dipinto si trovano delle frasi espresse in una lingua intermedia fra il latino e il volgare. Queste iscrizioni (databili tra il 1084 e l'inizio del 1100) costituiscono il primo esempio in cui il volgare italiano appare scritto con intento artistico.

*ALBERTELLUS: "Falite dereto co lo palo,
Carvoncelle!"
ALBERTELLO: "Poniti dietro a lui col palo,
Carboncello!".

*GOSMARIUS: "Albertel, trai".
GOSMARIO: "Albertello, tira!"

*SISINIUM: "Fili de le pute, traite".
SISINNIO: "Figli di puttana, tirate!"



SANCTUS CLEMENS: "Duritiam cordis vestris,
saxa traere meruistis".
SAN CLEMENTE: "A causa della durezza del vostro
cuore, avete meritato di trascinare sassi".

SISINIUM: « Fàlite dereto colo palo, Carvoncelle
Gosmari, Albertel, traite. Fili de le pute, traite.»
SISINNIO: «Spingilo da dietro col palo, Carvoncello;
Gosmari, Albertello, tirate! Figli di puttana, tirate»

L'iscrizione descrive il dialogo di cinque "personaggi" raffigurati nell'affresco cui si riferisce. L'episodio è tratto dalla *Passio Sancti Clementis*: Sisinnio, patrizio romano, ordina ai suoi servi di trascinare in prigione san Clemente, che gli ha convertito la moglie, ma questi si è in realtà liberato e i due servitori trainano una pesante colonna, senza avvedersene. Diverse sono le lezioni sull'attribuzione delle frasi ai personaggi; la più accreditata attribuisce tutte le espressioni in volgare a Sisinnio, Un'altra interpretazione* le distribuisce tra i personaggi della scena.